

Si parla di violenza sulle donne, l'Aula è vuota

FRANCA STELLA
ROMA

Sdegno e dichiarazioni a ogni tragedia di una donna uccisa dal compagno, ma quando i deputati sono chiamati a compiere passi concreti contro il femminicidio l'Aula della Camera resta semideserta. E le tante assenze nell'emiciclo, dove ieri è iniziata la discussione sulla Convenzione di Istanbul, sono state stigmatizzate dalla presidente, Laura Boldrini. «Mi complimento per la sua dettagliata relazione, ma dispiace vedere un'Aula così vuota», ha detto Boldrini dopo l'intervento della relatrice, Mara Carfagna. «Noi comunque continuiamo con il nostro impegno e i nostri lavori», ha aggiunto.

La Camera ha ricordato Fabiana Luzzi, la giovane di Corigliano Calabro uccisa da un coetaneo. È stata solo l'ultima di una lunga serie di «violenze travestite da amore», come le ha definite la presidente Laura Boldrini che in memoria della giovane ha chiesto un minuto di silenzio, ma anche un forte impegno per una «sfida culturale». «Vorrei che il pensiero di questa assemblea andasse a Fabiana Luzzi, bruciata viva a 16 anni da un ragazzo di 17, il suo fidanzato», ha ricordato la presidente della Camera. «Ancora una volta la violenza travestita da amore, un orrore al quale non possiamo assuefarci e che dimostra come la fida cui siamo chiamati sia culturale», ha sottolineato.

E durante la discussione c'è stata una polemica a distanza tra il Movimento 5 Stelle, attraverso la sua deputata Carla Ruocco, contro un'altra deputata, Mara Carfagna relatrice della Convenzione. La portavoce Pdl alla Camera ha preso la parola per denunciare tra l'altro che la violenza sulle donne «affonda le sue radici in una cultura dominante, profondamente indifferente o ostile a una piena uguaglianza uomo-donna», e ha sottolineato «l'atteggiamento bipartisan» in proposito, non senza rivendicare l'introduzione del reato di stalking e il piano nazionale contro la violenza e lo stalking, punto di arrivo di «un serrato confronto con tutte le associazioni durato più di un anno». Quadro nient'affatto condiviso dalla deputata M5s Ruocco che posta questo commento sulla sua pagina Fb: «La Carfagna (sì, la Carfagna)... ha appena letto, dinanzi ad un'aula vuota, eccetto noi del 5 stelle, una relazione sulla violenza sulle donne in cui incitava, tra l'altro, la tv a non strumentalizzare il corpo femminile nelle trasmissioni... Ma è quella stessa Carfagna?».

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@gmail.com

Hanno sfilato per le vie di Corigliano con un fiocco rosso. Quasi un prologo ai funerali che si terranno oggi. «Rosso come l'amore» ripetono gli studenti in corteo, quasi per lavare via dalla mente l'altro rosso, del sangue. Sangue di una ragazzina come loro. Fabiana Luzzi, accoltellata e bruciata viva a quindici anni dal suo fidanzato diciassettenne. In un modo feroce che ricorda il femminicidio di Lea Garofalo, donna simbolo della Calabria a cui la 'ndrangheta vuole tappare la bocca.

La confessione che il fidanzato di Fabiana ha consegnato ai carabinieri sembra un racconto dell'orrore. Sul corpo della ragazza, ieri, durante l'autopsia i medici legali hanno contato venti coltellate. Ma Fabiana era ancora viva quando Davide è tornato con la tanica di benzina per darle fuoco. Quella ragazzina martoriata ha lottato con tutte le sue forze per non morire bruciata. Questo anche ha raccontato il suo aguzzino. «La stava aspettando all'uscita della scuola - ha ricordato un suo compagno di classe -. Le ha tirato pietre, l'ha fatta salire a forza sul motorino». E ha aggiunto: «Lo conoscevo, ma ora non riuscirei neppure a guardarlo in faccia» come a cacciare via il pensiero dell'amico che si trasforma in assassino. E però è perché, alla loro età, hanno già visto in faccia quell'orrore che le ragazze e i ragazzi di Corigliano sfilano per le vie del loro paese. Hanno dovuto inventarsi in fretta un modo loro per dire «no alla violenza sulle donne». I fiocchi rossi, le scarpe da ballerina depositate su una scalinata a ricordare le vittime di violenza che ora hanno un nome e un volto troppo caro per trattenere le lacrime.

«Non posso più vederla, devo ricordarla solo attraverso di voi», grida loro la mamma di Fabiana, che si affaccia al balcone per parlare a quel corteo di ragazzine e di ragazzini impotenti come lei di fronte al femminicidio di sua figlia. Morta ammazzata per mano del suo fi-

TRE IN QUARANTENA

Buste sospette a Corriere e Giornale

Sarebbero almeno tre le persone messe in quarantena per scopi precauzionali al *Corriere della Sera*, dove ieri pomeriggio è stata rinvenuta una busta con polvere sospetta. Sul posto sono presenti tre mezzi dei Vigili del Fuoco, uno della polizia e un'ambulanza. Presente anche l'unità di intervento chimico nucleare dei Vigili del Fuoco per stabilire l'esatta natura della sostanza, che al momento rimane sconosciuta. Un'altra busta con un contenuto simili è stata recapitata alla redazione de *il Giornale* di Milano. Alle redazioni e ai giornalisti la solidarietà del mondo istituzionale e anche di quella de *l'Unità*.

Fabiana ha lottato prima di morire bruciata

- Nuove rivelazioni sul delitto della sedicenne di Corigliano
- La testimonianza degli amici: «Le tirava pietre, l'ha fatta salire con la forza». Corteo di studenti e genitori
- La mamma: «Anche l'assassino è una vittima»



Fabiana Luzzi, la sedicenne uccisa

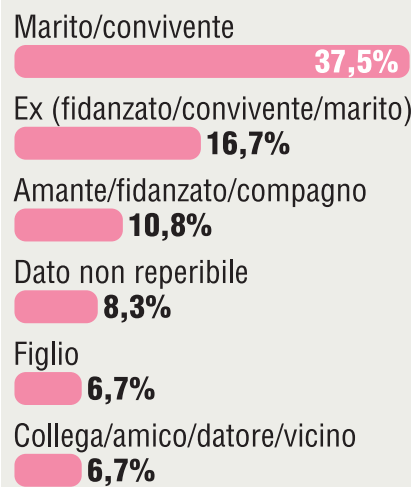
danzato. «Una vittima anche lui in questa tragedia», ha mostrato pietà per lui la mamma di Fabiana, testimone di Geova, parlando con l'arcivescovo di Rossano-Cariati, Santo Marciànò che è andato a farle visita. Chi sta loro vicino in questo momento, riporta quasi un dialogo a distanza tra le due madri. Un dialogo silenzioso, scandito dal dolore. «Ma ora voglio giustizia», ripete pubblicamente la mamma di Fabiana.

«Quando sono i funerali? Voglio esserci. Fabiana è stata uccisa in quanto donna e l'uccisione di questa ragazzina offende tutte le donne, le mie nipotine, le mie figlie. Non riesco a capacitarmi di tanta ferocia: quel ragazzo l'ha accoltellata, l'ha lasciata lì sanguinare, l'ha cosparsa di benzina. Solo a dirlo sto sudando freddo», si dispera pensando a «quella figlia» martoriata Franco Lanzino che da venticinque anni si porta dentro il dolore per un'altra ragazzina, sua figlia, Roberta Lanzino, violentata e ammazzata a diciannove anni. È per lei - racconta - che «sono sceso in campo». È per lei che ha creato la Casa di Roberta, una casa d'accoglienza per donne, sole o con minori. È per lei che quest'uomo di 77 anni va nelle scuole della Calabria - «anche a Corigliano» - a raccontare che «il femminicidio non è un delitto come gli altri». E che per sconfiggerlo «c'è bisogno di una riconversione culturale»: «Bisogna spiegare agli uomini che è finita l'età dello ius possessionis, in cui le donne venivano considerate un oggetto di proprietà, dobbiamo insegnare ai nostri figli maschi il rispetto». «Solo oggi - racconta Franco - nella Casa intitolata a mia figlia abbiamo accolto 5 donne e una sesta si è rivolta a noi per denunciare suo padre».

Una piaga che però non può essere geograficamente circoscritta: «Il femminicidio - ripete Franco - non è una questione della Calabria è un problema che tutto il Paese deve affrontare». E pure in Calabria «qualcosa si è iniziato a fare», rivendica Luigia Barone, vicepresidente di Differenza Donna, che conta 7 centri d'ascolto, 40 posti letto, 2 centri d'accoglienza. Uno proprio a Cosenza, intitolato sempre a Roberta Lanzino. «Ci saremo anche noi ai funerali di Fabiana», fanno sapere le donne dell'associazione che lo gestisce. Poco, certo davanti a un'emergenza che conta in tutta la penisola una vittima ogni due giorni. Per fronteggiarla - ripete Luigia Barone - ci vogliono non solo azioni di contrasto ma attività di prevenzione fin dalle classi elementari. Qualcosa si muove. Ma siamo ai primi passi. A settembre scorso - su iniziativa del Ministero dell'Istruzione - la cantastorie Francesca Prestia ha iniziato un viaggio nelle scuole della Calabria. Ai ragazzi e alle ragazze della sua ragione canta la storia di Lea Garofalo, ammazzata e poi bruciata. Proprio come Fabiana.

DONNE UCCISE IN ITALIA

L'AUTORE



2005
84

TOT
891

2006
101

2007
103

2008
113

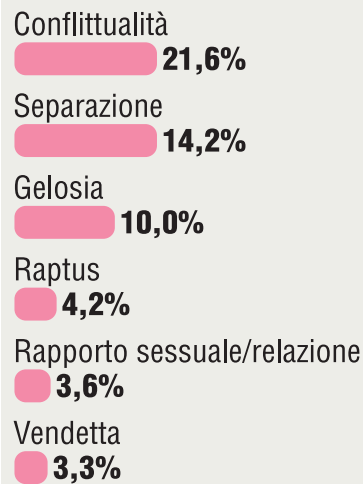
2009
119

2010
127

2011
120

2012
124

IL MOVENTE



Fonte: Casa delle donne di Bologna

Omicidio-suicidio a Milano dopo la notifica dello sfratto

È aperto, entrate pure». La morte annunciata da un biglietto attaccato alla porta, a pochi giorni dalla lettera di sfratto. Dentro casa, i corpi di una coppia in gravi difficoltà economiche, ma non solo: lui alcolizzato, lei con disagi psichici.

Sono stati trovati nel loro appartamento in affitto a Besate, in provincia di Milano, dall'operaio che per conto del proprietario avrebbe dovuto cominciare dei lavori di ristrutturazione in vista di una nuova destinazione della casa. Gli affittuari avrebbero dovuto liberarla ieri. Luigi aveva 52 anni, Giuseppa 51. Lei era stesa sul divano, al collo i segni dello strangolamento appaiono evidenti. Lui si è impiccato.

Inutili i soccorsi chiamati dall'operaio, la coppia era già priva di vita quando è stata trovata e solo le autop-

IL CASO

MARCO TEDESCHI
MILANO

Luigi aveva 52 anni, Giuseppa invece 51. Lei era stesa sul divano sul collo i segni dello strangolamento. Lui si è impiccato

sie permetteranno di capire quando sono morti. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Abbiategrosso, mentre la procura di Milano ha aperto un fascicolo per omicidio volontario a opera di ignoti. La casa, un basso ricavato da un fienile di una antica casa di corte, descritto come degradato e in precarie condizioni igieniche, è stata sequestrata.

«PROVVEDETE AI NOSTRI CANI»

Dentro è stato trovato un altro biglietto, scritto dall'uomo che chiede di cremare i due corpi e di trovare una famiglia ai due cani che la coppia aveva. Luigi e Giuseppa non erano genitori, lui lavorava saltuariamente, poche cose, ogni tanto un po' di volantaggio per le strade. Il Comune si occupava di garantire loro i pasti, ma all'affit-

to di casa doveva provvedere la coppia. Che non ce la faceva. Così l'abitazione è stata messa all'asta e acquistata da un proprietario che ne rivendicava l'uso. Quindi la lettera di sfratto e l'invito ad abbandonare il bilocale con affaccio sul cortile.

Tutto lascia pensare che sia questa la causa della tragica fine della coppia, che comunque in paese era molto conosciuta. Nessuno, nei bar di Besate avrebbe immaginato questo epilogo. «Pina», di origini trapanesi, è ricordata come una persona comunque sempre allegra. Adesso in paese si raccolgono le offerte per offrire alla sua memoria una corona di fiori.

Una storia triste di povertà, che purtroppo negli ultimi tempi viene raccontata frequentemente. È ancora fresca nella memoria di molti la tragedia

di Civitanova Marche, dove per difficoltà economiche una coppia di pensionati, impossibilitata a pagare l'affitto, si è tolta la vita e, appresa la notizia il fratello della donna si è gettato a mare.

Appena un mese fa a Bologna, un uomo si è sparato un colpo di fucile nel suo appartamento all'interno di un palazzo signorile in centro città. Attendeva l'ufficiale giudiziario che doveva notificare lo sfratto.

Ma non è solo l'Italia a soffrire queste tragedie: in Spagna, per esempio, i suicidi per ragioni economiche e soprattutto quelli legati alla perdita della casa sono una piaga sociale che ha portato la gente a scendere in piazza per manifestare, e si è pure costituita una piattaforma delle vittime delle ipoteche immobiliari.